

Ancora poche settimane e l'Italia riavrà un governo nel pieno delle sue funzioni. Dopo lo scioglimento delle Camere, le macchine elettorali dei partiti sono tornate a pieno regime: cambiamento è la parola più inflazionata dai candidati premier. In pochi giorni il panorama politico italiano ha subito un terremoto, e c'è chi sostiene che dalle urne del 14 aprile nascerà la terza repubblica.

Di certo è stata abbandonata la strada del bipolarismo. Al cospetto degli italiani, Partito Democratico e Popolo della Libertà minacciano di non lasciare chances ai partiti minori. Il centro moderato e cattolico, la sinistra rinata sulle ceneri di falce e martello e una destra ultraconservatrice, difficilmente riusciranno a consolidare alternative numericamente valide a quello che si avvia a diventare un bipartitismo consolidato. Dagli appelli al "voto utile" fino ad una campagna elettorale segnata da toni pacati e civili: Pd e PdL vogliono porre fine alla stagione dell'odio e dei veti incrociati. Tutto lascia pensare, quindi, alla possibilità, in caso di pareggio, di una grossekoalition alla tedesca. Ma non solo. E' presumibile che questa nuova stagione di dialogo continui anche su temi che necessitano di maggioranze allargate: riforma costituzionale, nuova legge elettorale, eventuali modifiche alla 194 ne sono validi esempi.

L'auspicio degli italiani prende la fisionomia della responsabilità, e si oppone duramente a tutto ciò che fa rima con "casta". Il vento dell'antipolitica da qualche mese è diventato ospite scomodo sugli scranni parlamentari e soffia forte sulla società civile. Stipendi da nababbi, privilegi di ogni genere, raccomandazioni di vario tipo: se sarà terza repubblica si dovrà ripartire da qui, dalla trasparenza e dalla meritocrazia. Da una comunità d'intenti tra classe dirigente e lavoratori, studenti, casalinghe, pensionati.

Un'analisi più accurata sul ricambio generazionale avrebbe sicuramente aiutato a voltare pagina. Sempre ai margini dell'agenda politica dei partiti, verrebbe da chiedersi perché in Italia cambiano con estrema facilità i contenitori e con tanta fatica i lineamenti estetici della politica. Il prossimo governo non potrà esimersi dal discutere misure in tema di flessibilità, pensioni per gli attuali under 35 e legge quadro sui giovani. E sarà indispensabile costruire insieme agli stessi giovani questo impianto.